

Il trading online vola oltre la crisi Etf e derivati non fanno più paura

Nel primo trimestre di quest'anno, secondo i dati forniti di Borsa Italiana, gli scambi effettuati dai broker italiani sono cresciuti del 13,4 per cento rispetto alla media mensile del 2010, arrivando a toccare quota 9,2 milioni di contratti

LUIGI DELL'OLIO

Milano

Il trading online italiano si avvia a superare i livelli pre-crisi. Secondo i dati raccolti da Borsa Italiana, infatti, nel primo trimestre di quest'anno gli scambi effettuati dai broker online della Penisola sono cresciuti del 13,4% rispetto alla media mensile del 2010, arrivando a toccare quota 9,2 milioni di contratti. Un dato considerevole, che ha interessato in primo luogo l'azionariato Italia, senza risparmiare gli Etf e il comparto dei derivati, nonostante gli allarmi lanciati nelle ultime settimane dalle autorità internazionali di controllo sulla crescente opacità di questi strumenti.



Dall'alto nelle foto, Mario Fabbri, amm. del di **Directa** e Marco Briata, responsabile trading e banking

Il progresso ha ragioni strutturali e congiunturali: da una parte la crescente familiarità degli investitori con il mondo Internet, dall'altra il buon andamento dell'istituto azionario che ha riportato un po' di fiducia sul mercato. Aprendo le porte, se il trend troverà conferma nei prossimi mesi, a scambi superiori ai livelli pre-crisi: infatti, lo scorso anno il calo complessivo sui dodici mesi è stato del 4,1% e nel 2009 dell'1,7%. «In primo luogo gli scambi si sono

products di Fineco

concentrati sull'equity Italia, che nel periodo gennaio-marzo ha contato per il 54,4% sui volumi totali (con oltre 5 milioni di contratti conclusi), in crescita di oltre 20 punti percentuali sullo stesso periodo del 2010», spiega Gabriella Villa, responsabile Investitori Privati per i mercati azionari e derivati del London Stock Exchange Group. Sull'equity domestico Borsa Italiana ha assorbito la quasi totalità degli scambi realizzati tramite broker online, a differenza di altri listini europei, che negli ultimi tempi hanno visto calare progressivamente la loro incidenza, a vantaggio delle piattaforme alternative come Turquoise, Chi-X e Bats che incidono per circa la metà sugli scambi riguardanti i derivati. E proprio i derivati Italia si collocano al secondo posto per volumi con il 16,6% del totale, mentre i derivati esteri incidono per il 13,7%. Dunque si registra una polarizzazione dei comportamenti dei trader: «È una situazione tipica dei mercati che stanno avviando la ripresa: da una parte i più prudenti puntano sui titoli che conoscono meglio; dall'altra i più esperti cercano di sfruttare al massimo la volatilità dei mercati», aggiunge Villa.

In crescita risulta anche il segmento Etf Plus, che già arrivava da una lunga corsa, peraltro controcorrente rispetto al mercato nel suo complesso, avendo fatto registrare nel 2009 volumi di trading online in crescita del 76% e nel 2010 un progresso del 20,8%. Eppure anche il primo trimestre di quest'anno ha visto crescere le contrattazioni del 13%, tanto che gli Etf ormai contano per il 5,7% sul totale degli scambi attraverso i broker online. Questi dati risultano per certi versi sorprendenti se si considerano gli allarmi lanciati

negli ultimi mesi da analisti e autorità di controllo dei mercati, che hanno messo in luce i rischi dell'ultima generazione di Etf, che non si limitano più a comprare con lo stesso peso i titoli che compongono il paniere dell'indice di riferimento, ma perseguono questo risultato utilizzando contratti derivati (gli swap).

E il cambio di rotta non è sempre evidente per i piccoli investitori. Un pericolo che secondo Marco Briata, responsabile Trading e Banking products di Fineco, può essere limitato solo attraverso una maggiore informazione: «Dal canto nostro abbiamo deciso di affidarci a canali di comunicazione indipendenti come Morningstar e NoRisk, affiancando a ogni prodotto una scheda con le principali caratteristiche, i rischi connessi all'investimento, un grafico comparativo con altri strumenti e l'indicazione se si tratta o meno di un prodotto armonizzato — spiega — E' interesse primario di chi opera seriamente sui mercati che si crei un rapporto di fiducia reciproca perché non si ripetano i problemi del passato». Dello stesso avviso è Roberta Fumagalli, responsabile Marketing e Sviluppo prodotti di IwBank, che proprio di recente ha rafforzato l'operatività sulle commodity: «Si tratta di un segmento che registra una domanda crescente, per cui come operatori dobbiamo tenerne conto. Registriamo anche un forte interesse per opzioni e futures. Nella comunicazione con la clientela spieghiamo la complessità di questi strumenti e organizziamo incontri settimanali gratuiti in sede per scongiurare il rischio di scelte inconsapevoli. Quanto all'operatività, ci limitiamo ai listini ufficiali, evitando i sistemi otc che sono più difficili da monitorare».

Tornando alla ricerca, per quanto concerne l'equity Euro-

pa, il progresso sui dodici mesi precedenti è di circa il 29%, quindi più del doppio rispetto al progresso medio del mercato. In termini assoluti, tuttavia, i contratti si sono fermati poco sopra quota 138mila, rappresentando quindi l'1,5% del totale. Peggio ha fatto l'equity Stati Uniti, che complessivamente ha registrato 307mila contratti nel primo trimestre, pari al 3,3% del totale, ma nel confronto sui dodici mesi precedenti segna un calo del 3%. Lo studio non prende, invece, in considerazione il segmento delle valute. «Sul Forex registriamo numeri crescenti sia per quanto riguarda il numero di clienti che lo utilizzano, sia per il taglio medio dei contratti — spiega Briata — In genere su questo listino operano clienti evoluti, che sono già passati attraverso l'equity».

Sulle valute punta anche **Directa**, fresca dilancia del Conto Fx per negoziare i futures con sottostanti i cambi valutari del Cme. «Cerchiamo di non seguire le mode, ma di offrire un servizio completo agli investitori — spiega l'amministratore delegato Mario Fabbri — Non vedo rischi particolari per i nostri clienti, che mediamente hanno una cultura finanziaria elevata. In particolare, il comparto delle valute è frequentato per la stragrande maggioranza da trader professionali che operano proprio con un'ottica di copertura. In ogni caso abbiamo voluto mantenere le operazioni nell'ambito dei mercati regolamentati in modo da restare un intermediario puro e non risultare controparte dei clienti, eliminando così alla radice possibili conflitti di interesse».

L'equity Italia tra gennaio e marzo è cresciuto del 20 per cento sul 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borsa italiana, gli scambi in volume

Numero contratti; 2011

Equity Europe	138.163
Equity Italy	3.174.016
Equity Usa	306.792
Derivates Europa	1.266.030
Derivates Italy	1.511.886
Derivates Usa	723.953
Hi-Mtf	5.426
Tlx	253.256

Fonte: Borsa Italiana

Piazza Affari, il trading in volumi

Numero contratti; 2011

Mta	1.224.824
After Hours	116.190
Etf Plus	284.872
Euromot	6.108
Mot	181.360
Mta International	32.417
SeDex Certificates	20.924
SeDex CW	150.213

Fonte: Borsa Italiana

